



Il problema dei saccheggi tra alveari

L'estate è il periodo in cui la maggior parte degli apicoltori terminano i raccolti e si dedicano al trattamento contro la Varroa. La calura estiva determina una drastica riduzione delle risorse alimentari per le api, soprattutto alle medie e basse quote, e la rimozione dei melari determina negli alveari una carenza di scorte alimentari. Soprattutto le famiglie più forti e popolose, quelle che in genere hanno prodotto di più, rimangono, dopo la rimozione dei melari, con un nido in cui c'è una enorme quantità di covata mentre le scorte di miele possono essere davvero scarse. Le colonie meno forti, quelle che hanno prodotto meno nei melari, possono invece trovarsi con una presenza di miele più significativa nei favi del nido.

Tutti questi fenomeni possono determinare una delle situazioni di maggior pericolo per gli alveari nel periodo estivo e cioè il drammatico problema dei saccheggi. Il saccheggio in genere avviene tra alveari dello stesso apiario ma si registra anche tra alveari di apiari diversi, ovviamente in modo molto più probabile se gli apiari sono molto vicini e cioè collocati a meno di un chilometro di distanza e che, oltretutto, non hanno tra loro barriere di un qualche tipo, come boschi, caseggiati etc.

Le tracce del saccheggio

Non sempre l'apicoltore è presente ai saccheggi ed anzi, in molti casi, ci si accorge di questo fenomeno anche dopo giorni. Ci si rende conto che una colonia è stata saccheggiata non solo perché si trova spogliata delle sue risorse alimentari ma anche perché spesso dentro e davanti l'alveare si osservano molte api morte. Durante il saccheggio poi anche la regina può restare vittima della violenza dell'attacco. Un sintomo chiaro di saccheggio avvenuto è lo stato delle cellette da cui è stato saccheggiato il miele. Queste risultano disopercolate in modo traumatico e quindi hanno i margini spezzettati. Allo stesso modo si trovano sul fondo dell'arnia, se munita di fondo di rete e vassoio, frammenti di cellette e di opercoli di alcuni millimetri e assieme a questi si trovano anche pezzi di api, come zampe, ali, teste etc.

Prevenire i saccheggi: cosa può fare l'apicoltore

L'apicoltore deve dunque cercare di prevenire questo comportamento delle api facendo in modo di non arrivare a questo periodo dell'anno con colonie forti ma scarse di scorte e colonie meno prestanti ma meglio fornite. Per questo motivo prima della rimozione dei melari e prima delle eventuali intense manipolazioni che alcune biotecniche per il controllo della Varroa comportano, sarebbe opportuno **verificare lo stato delle scorte** nei nidi e non limitarsi a verificare soltanto la consistenza del raccolto di miele nei melari. Il saccheggio viene in genere messo in atto da colonie forti verso colonie più deboli. Le api delle colonie sacchegiatrici cominciano ad entrare nelle colonie saccheggiate in modo subdolo ma molto

presto l'attacco diviene massiccio. Molto rapidamente il saccheggio si diffonde in apiario tanto da scatenare una guerra di tutti contro tutti. Non è facile se non impossibile far terminare questo comportamento e l'unico modo di porvi rimedio è da un lato prevenirlo e dall'altro interrompere immediatamente le operazioni previste.

Per ostacolare il saccheggio favorendo le colonie saccheggiate si può mettere davanti alle porticine delle colonie abbondante **erba fresca** (cosa talvolta non facile in estate). In un secondo momento si potrà **ridurre le aperture** delle arnie mettendo le eventuali porticine nella posizione invernale. Non va sottovalutato che apiari troppo popolosi e troppo densi, con alveari su più file, possono essere maggiormente soggetti a saccheggi.

Per prevenire i saccheggi conviene in primo luogo **lavorare con le api a tardo pomeriggio** in modo che poi, il sopraggiungere della sera e della notte possa smorzare eventuali episodi di saccheggio. L'apicoltore deve tenere aperte le arnie il meno possibile e quindi bisogna lavorare speditamente, ma accuratamente e in modo pulito.

Un'altra precauzione è infatti quella di **evitare di provocare perdite di miele** sulle arnie e in apiario. In situazioni in cui si ha il sospetto che possano insorgere saccheggi è opportuno rinunciare a far ripulire i melari smielati in apiario, ricollocandoli sulle arnie o comunque affidando questa operazione alle api. La pratica di mettere gli apiari non sulle arnie ma esposti vicino agli alveari è davvero troppo pericolosa e può determinare saccheggi che, anche se si limitano ai soli melari, determinano gravi danni ai favi di questi ultimi. Si deve poi cercare di **riequilibrare le scorte tra le colonie** intervenendo in caso con nutrizioni che però devono essere praticate sempre alla sera e mai con miele. Una modalità di nutrizione di soccorso che sembra dare minori rischi di saccheggio è quella con **candito**, ma comunque un po' di alimentazione va data a tutte le colonie e non solo ad alcune come quelle con maggiori esigenze.

Un altro fattore che può determinare o favorire i saccheggi è dato dall'effetto collaterale di alcuni prodotti per il controllo della varroa e tra questi è soprattutto l'Apilifevar, spugnette a base di timolo ed altre sostanze evaporanti, a dare maggiori problemi. Il pericolo di saccheggi si protrae a lungo durante l'estate e con climi caldi e perdurare di scarse fonti alimentari per le api, può arrivare fino a inizio autunno. Non si deve quindi mai sottovalutare questo pericolo che potrebbe inficiare in modo consistente i risultati di una annata positiva o aggravare quelli di una stagione negativa.



Fig. 1 - Un apiario con un inizio di saccheggio generalizzato. Foto Paolo Fontana.



Fig. 2 – Apiari molto popolosi e densi possono essere più facilmente soggetti a saccheggi. Foto Paolo Fontana.